

Ancora alto il gradimento per la professione di medico

Rotary Farnese: chiusi gli incontri di orientamento universitario

LE ATTIVITÀ DEI CLUB E DEI CIRCOLI

Sei medici a disposizione degli studenti per capire che cosa vuoi dire, in concreto, fare il medico. Perché, a volte, si sceglie di studiare medicina con un'idea del lavoro di medico ben diversa dalla realtà. E nascono i problemi, già all'università.

Si è concluso al Liceo Gioia, stavolta con i camici bianchi, il ciclo di orientamento universitario per studenti degli ultimi anni delle Superiori, promosso dal Rotary Farnese a rotazione nelle scuole cittadine. È stato smentito chi pensa che la professione di medico non sia più ambita come un tempo: una settantina gli studenti presenti, tra l'altro in una scuola vista da fuori più per gli sbocchi umanistici che tecnici. Dai ragazzi molte domande, a cui hanno risposto un medico per settore. Filo conduttore delle risposte l'impegno costante in un lavoro che arriva al nucleo della persona e che se è visto solo come una tecnica fallisce: a danno non solo del paziente, ma del medico stesso.

Ci sono consigli che valgono



Due dei relatori al Gioia: Giuseppe Miserotti (a sin.) e Fabio Fornari

sempre, come ricordato dal direttore generale Politecnico di Milano, il piacentino Giuseppino Molinari: scegliere secondo gusto, non inebriarsi della apparente libertà che i primi tempi di università danno rispetto al liceo, non c'è sede universitaria a priori migliore di altre, essere disposti ad allontanarsi da casa per conoscere altri giovani e fare nuove esperienze che maturano, i sacrifici del lavoro non prevalgono sull'interesse per un mestiere tuttora unico. Hanno introdotto la dirigente del Gioia, prof. Gianna Arvedi, e il presidente del Rotary, Marco Cavallari.

GIUSEPPE MISEROTTI (presidente Ordine): «Su 31 nuovi medici 26 donne. Mancano anestesisti, radiologi, rianimatori,



dovremo chiamarli dall'estero. Non è mestiere per tutti: fatelo solo se avete forte spinta morale. Lavorare sempre più in équipe: la medicina non è solo tecnica, dovete amare il rapporto con l'altro (paziente o collega)».

FABIO FORNARI (ospedaliero e docente): «La tecnologia è altissima, ci sono farmaci che da soli sanno dove intervenire: ma non basta, il medico ci metta sempre del suo. Il malato va visto nell'insieme. Si fa ricerca scientifica ogni giorno anche lavorando in corsia: è la parte più bella del mestiere. Calano le donazioni di organi».

FRANCO PUGLIESE (medico del lavoro e docente): «Primo giudice della competenza del medico è il paziente, che non è

un numero ma una persona. Il bello dell'insegnamento è trasferire le proprie esperienze agli altri: non solo i giovani, ma tutti gli altri che lavorano nella sanità. Così migliora il servizio pubblico».

GASTONE ZILIO (ex chirurgo): «Tre filoni: medico di famiglia (rapporto diretto con i malati), specialista (rapporto meno immediato), medico di organizzazione sanitaria (pochi rapporti con i malati). Tutte le esperienze servono, perché la medicina è fatto complesso. Al chirurgo serve forza fisica: certi interventi durano ore».

MASSIMO PIEPOLI (ricercatore): «Per il ricercatore la molla interiore è andar fuori dagli schemi e lasciare qualcosa di suo. Primi passi: laurearvi senz'altro in 6 anni e fare un vostro progetto di ricerca. Aggiornarsi: un libro del 2002 è già da buttare. Pochi e mal pagati i posti di ricercatore: circa 800 euro al mese per un dottorato».

GIUSEPPE CELLA (odontoiatra): «Non lavoriamo in équipe e in grandi strutture, il rapporto è tutto con il paziente (nel bene e nel male) e i pochi collaboratori. Oggi il dentista lavora molto per interventi estetici. Nella libera professione medica forte senso di libertà e auto-gestione: decidete se vi può piacere».

“Caffè in concerto” al Circolo Ufficiali

Uno spettacolo davvero da ricordare, nonostante la pioggia che ha imperversato tutta la sera, si è tenuto presso il salone d'onore di Palazzo Morando, sede del Circolo Ufficiali (via Romagnosi 41): il “Caffè in Concerto”, che ha visto all'opera la cantante Anita Rossi e il cantante Silvio Di Cristo, accompagnati al pianoforte da Fausto Frontini, che ha anche presentato lo spettacolo. Fuori programma lo stesso direttore del Circolo ha proposto alcuni brani.

Il luogotenente Giuseppe Mendola, direttore del Circolo Ufficiali, ha fatto gli onori di casa, per poi cedere il microfono al conduttore Fausto Frontini. La cantante Anita Rossi ha eseguito tante belle canzoni, quali: “Paradise” di R.L. Brown, “We are the world” di Jackson Richie, “Are you lonesome tonight” di

R.Turk - L.Handman, “Low this is my song” di C.Chaplin, “My Way” di Francois - Revaux - Thibault”. Non è mancato un tributo all'indimenticabile Elvis Presely, con “Love me tender”. I presenti hanno applaudito a lungo.

Il cantante partenopeo Silvio Di Cristo, da parte sua, ha conquistato il pubblico con una voce che ha portato tutti in un immaginario viaggio a Napoli, Posillipo, Margellina, Capri e in tutti i luoghi incantevoli della Costiera Amalfitana. Di Cristo, napoletano verace, ha iniziato il suo repertorio con una canzone scritta nel Settecento e ripresa nell'Ottocento, che racconta la storia di un ragazzo innamorato che passa tutti i giorni sotto al balcone della sua amata: “Fenestra abbascio”.

Di seguito Silvio ha proposto “Lacrime napoletane”,



Fausto Frontini ha accompagnato i cantanti al pianoforte

“Te voglio bene assai”, “I te vurria vasà”, “O suldato innamorato” e “Pigliati una pastiglia”.

Fuori programma Frontini ha richiesto la presenza del direttore Giuseppe Mendola, che ha accettato l'invito e ha eseguito alcuni brani: “La prima cosa bella”, “Il cuore è un zingaro”, “Perdere l'amo-

re” e “Champagne”. Per Anita Rossi e Silvio Di Cristo, come pure per il luogotenente Mendola, gli applausi e i consensi sono stati tanti; molto apprezzato anche Frontini. Alla cantante Anita Rossi è stato donato un omaggio floreale. Era presente, fra gli altri, il generale Giuseppe Oddo.

cms



Emiliani d'Argentina dagli anziani

Il Circolo Emiliano-romagnolo del Club Italiano di José C. Paz (Buenos Aires) ha organizzato la visita del gruppo folkloristico dell'Istituto Giovanni Pascoli al ricovero Ambruster della città di José C. Paz. Presso la Casa Protetta si trovano anziani argentini, italiani, tedeschi, polacchi e dell'ex Repubblica cecoslovacca. Le ragazze del gruppo sono andate al ricovero e hanno allietato il pomeriggio con i loro balli: tarantelle, mazurche e polche. Dopo il ballo hanno condiviso la merenda con gli anziani.

Gli Amici dell'Arte a Pisa

Una visita approfondita ai monumenti più famosi

Pisa, certo una città visitata già da molti Amici dell'Arte. Per la sua bellezza e per il suo patrimonio artistico. Il cosiddetto Campo dei Miracoli rimane un luogo incantevole che richiama milioni di turisti annui.

Gli Amici dell'Arte sono tornati, dunque, nei giorni scorsi, per una visita più approfondita, specie in occasione di recenti restauri al Camposanto della città.

Sono partiti di buon'ora in quarantaquattro e, seguendo l'autostrada della Cisa, hanno raggiunto la città di Pisa. La giornata luminosa, anche se calda, ha permesso un felice incontro con i monumenti più famosi, i bei palazzi della città, l'antica università, le vie del centro.

Il primo luogo ad esser visitato è stato il Campo dei Miracoli,



Il Duomo, uno dei tesori di Pisa

con lo stupendo Duomo, capace sempre di stupire per l'eleganza della sua costruzione. Molti dettagli storici ed architettonici sono stati illustrati dalle guide e si è potuto apprezzare tutta la magnificenza del monumento. E

PER IL TRAGUARDO DEI 60 ANNI



Il reggente della “Dante” Roberto Laurenzano (al centro), fra l'assessore alla Cultura Paolo Dosi ed il presidente onorario Ennio Cerroni

«La Costituzione è vitale e rispecchia la società»

Ne ha parlato Laurenzano alla “Dante”

Presso la sala delle conferenze della Galleria Ricci Oddi interessante incontro tenuto dal reggente della Società Dante Alighieri - comitato di Piacenza Roberto Laurenzano sul tema: “La Costituzione italiana: un complesso importante”. Al tavolo del relatore sedeva anche il presidente onorario della Società, Ennio Cerroni. Presente anche l'assessore alla cultura Paolo Dosi.

L'oratore ha inizialmente osservato come sia importante riflettere sulla Costituzione italiana in un momento bello ed importante: quest'anno la nostra Costituzione taglia infatti il traguardo dei 60 anni, essendo entrata in vigore il primo gennaio 1948, in quanto deliberata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947 dal Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola.

La Costituzione, ha proseguito il conferenziere, in un certo senso è un po' lo specchio della nostra società; uno specchio che il più delle volte riflette ciò che noi siamo e altre volte, magari, fa pensare a ciò che dovremmo essere o a ciò che vorremmo essere. Di seguito Laurenzano ha sottolineato: «Tengo a dire, in tutta onestà intellettuale ed etica, che ogni mia parola espositiva in materia non vuole assolutamente rispecchiare intenti di significato politico in senso spicciolo, ideologico. In questa sede non si parla né di sinistre, né di destre, ma solo di cultura».

La Costituzione non è semplicemente importante, ma è vitale per l'uomo quale essere sociale, perché assicura la presenza del diritto nella struttura della società. Il reggente della “Dante” ha ricordato le prime parole del suo primo professore universitario: Homo homini lupus (l'uomo è lupo per l'uomo); l'uomo sarebbe cioè naturalmente portato all'aggressione verso il suo simile, ecco il perché delle regole di convivenza e la necessità di queste regole per tutti ed ecco la ragion d'essere dello Stato.

La prima regola strutturale, ovviamente, sia sotto un aspetto ra-

zionale, sia sotto un aspetto esistenziale, è quella che dà una impalcatura alla Società, la sua osatura fondamentale nel senso di struttura portante, cioè la costituzione, appunto. Oggi esiste un significato più moderno e relativamente recente sì, ma comunque ormai vecchio di qualche secolo: Costituzione, cioè, nel senso di una normativa attraverso la quale il potere politico si struttura con un insieme di regole fondamentali che descrivono la società organizzata come Stato.

Si tratta insomma di un orientamento fondamentale che regola gli organi di governo e i rapporti Stato-cittadini.

Laurenzano ha quindi tenuto un excursus storico che ha toccato l'Illuminismo e Charles Louis de Montesquieu, nel Settecento, a cui si ispirano per vari versi le costituzioni moderne. Dopo le vicende del Risorgimento, nel 1848 nasceva lo Statuto Albertino. E' infatti dalle ceneri dello Statuto Albertino che nasce la prima Costituzione Italiana dell'Italia unita, nell'anno 1948. Lo Statuto Albertino, sappiamo, restò in vigore anche durante il periodo del fascismo, benché profondamente derogato. Col 1948 nasce infine la nostra Costituzione italiana, proprio 100 anni dopo la promulgazione dello Statuto Albertino. Il 2 giugno 1946 si ebbero le elezioni dell'Assemblea Costituente e la votazione del referendum per la scelta della forma dello Stato: Monarchia o Repubblica. Il 18 giugno la Corte di Cassazione formalizzò l'esito della votazione a favore della forma Repubblicana.

L'assemblea costituente, immediatamente riunitasi, il 22 giugno nominò capo provvisorio dello Stato l'onorevole Enrico De Nicola.

Laurenzano ha puntualizzato ampiamente quanto la Costituzione Italiana sia espressione di libertà intesa nel suo significato più elevato, di riconoscimento della dignità dell'uomo e della sua naturale e legittima estrinsecazione della propria personalità.

Carlo Musajo Somma

recati, come da programma, alla Certosa di Pavia, a Calci, una decina di chilometri dalla città. Circondata dalla fitta vegetazione di Valgraziosa, essa ha ospitato l'Ordine certosino sino al 1972.

La visita ai punti architettonici più importanti, al refettorio, alle celle ed al chiostro, oltre a suggerire emozioni estetiche, ha fatto conoscere anche lo stile di vita certosino, animato di contemplazione e preghiera.

Verso le diciassette rientro, per essere a Piacenza alle 20.30 circa.

Luigi Galli

Libertà con questa pagina vuole dare ancora più spazio alle varie attività ed alle proposte delle associazioni e dei sodalizi e dei club della città e di tutta la provincia. I dirigenti o i soci delle organizzazioni sono invitati ad inviare programmi, avvisi annunci e notizie alla redazione